

Auraria Library Interlibrary Loan



ILLiad TN: 111261

Borrower: UVA

Lending String: *COA,HLS,PUL,PAU,IUA

Patron: 13009118_serra

Journal Title: Castellum ; rivista dell'Istituto italiano dei castelli.

Volume: Issue: 41
Month/Year: Pages:

Article Author: Amadeo Serra Desfilis

Article Title: La Rocca di Spoleto. Matteo Gattapone, il cardinale Albornoz e il palazzo fortificato in Italia

Imprint: Roma ; L'Istituto, 1965 9999

ILL Number: 67673431



Call #:

Location:

Mail Charge
Maxcost: 30IFM

Shipping Address:
Universitat de Valencia
SIB
Seccio de Prestec Interbibliotecari
La Nave 2 46003 VALENCIA (SPAIN)

Fax:
Ariel:

NA

7755
C37

LA ROCCA DI SPOLETO: MATTEO GATTAPONE, IL CARDINALE ALBORNOZ E IL PALAZZO FORTIFICATO NELL'ITALIA DEL TRECENTO



1. Vista della Rocca di Spoleto sul colle S. Elia, tra il Ponte delle Torri (sinistra) e la città (destra).

La fama di Matteo Gattapone da Gubbio (ca. 1320-1386) quale architetto militare ci è stata tramandata dalla storiografia più antica. Oltre alla testimonianza dei documenti, le prime notizie sul Gattapone nelle fonti letterarie risalgono agli stessi anni della sua attività. Infatti, le memorie di Perugia dall'anno 1351 al 1438, dettate da autori contemporanei, ricordano Matteo Gattapone come *uno dei migliori avvisatori del mondo*, per il cui *consiglio e opera* si costruì nel 1372 la fortezza di Porta Sole a Perugia¹. Dopo la distruzione della fortezza perugina soltanto la Rocca di Spoleto può attestare l'attività del Gattapone nel campo dell'architettura militare².

¹ *Cronache della città di Perugia*. A cura di A. Fabretti. Vol. I. Torino, 1887, pp. 151 e 198.

² La bibliografia specifica su Matteo Gattapone, oltre alle referenze e notizie sparse in altre opere generali, è ormai abbondante. Qui si rinvia agli studi più recenti, dove possono trovarsi le referenze anteriori: P. BENVEDUTI, *Matteo di Gattapone*, Istituto Tecnico Commerciale "Gattapone" di Gubbio. Annuario (1961-1971). Tolentino, 1972, pp. 61-73, 213-250; S. NESSI, *Matteo Gattapone è stato mai architetto?*, in: *Atti del IX Congresso di*

Studi sull'Alto Medioevo. Vol. I. Spoleto, 1982, pp. 955-975; M. DAL MAS: *Contributo alla conoscenza dell'architetto Matteo (di Giovannello) Gattapone da Gubbio*, in: *Bollettino del Centro di Studi per la Storia dell'Architettura*, n. 30, (1983), pp. 33-41; A. SERRA DESFILIS, *Matteo Gattapone, arquitecto del Colegio de España*. Zaragoza-Bologna, 1992; M.E. SAVI, *Gattapone Matteo*, in: *Enciclopedia dell'arte medievale*. Vol. VI. Roma (Istituto della Enciclopedia Italiana), 1995, pp. 477-480.



L'opera di riconquista condotta dal cardinale Gil de Albornoz durante le due legazioni italiane (1353-1357 e 1358-1367) comportò una vasta attività edilizia militare intesa a rinsaldare l'autorità pontificia nel territorio dello Stato della Chiesa. Sebbene il cardinale legato avesse meditato la convenienza di edificare una rocca durante la sua prima visita a Spoleto nel 1355, la costruzione effettiva della fortezza dovette aspettare la seconda legazione dell'Albornoz (1358-1367)³. Due notizie documentali alludono negli anni 1358 e 1359 al *fortalitium construendum in nomine Romane Ecclesie in civitate Spoleti* ma solo il 2 aprile 1362 Matteo Gattapone fu eletto dal cardinale Albornoz come direttore dei lavori⁴. Il documento presenta il Gattapone investito di competenze amministrative eccezionali⁵. Nel termine di cinque anni la rocca doveva essere quasi finita, giacché fu consegnata *cum omnibus suis fortificiis* il 25 ottobre 1367 al vice-castellano Pietro

20

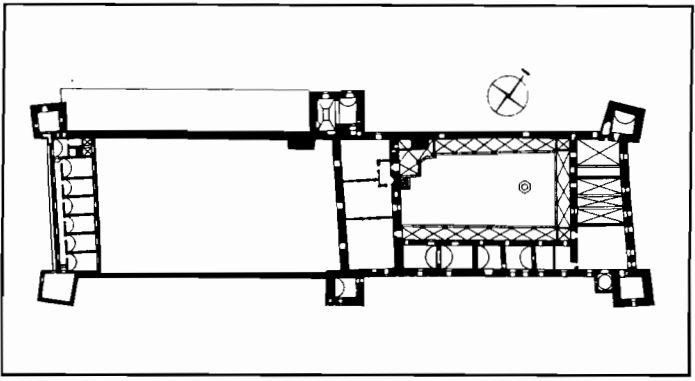
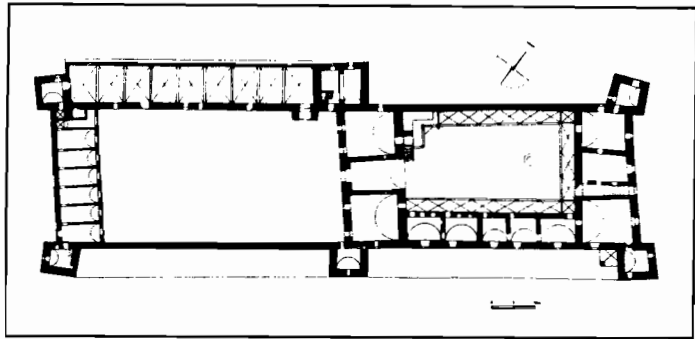
³ Sul cardinale Albornoz, legato papale in Italia e restauratore dell'autorità del pontefice nello Stato della Chiesa vedi: E. DUPRÉ-THESEIDER, *Egidio de Albornoz e la riconquista dello Stato della Chiesa*, in: *El Cardenal Albornoz y el Colegio de España*. Vol. I. Zaragoza, 1972, pp. 433-459; J. BENEYTO, *El Cardenal Albornoz*. 2ª. ed. Madrid, 1986.

⁴ Archivio Comunale di Amelia: pergamena n. 165 (22 dicembre 1358) e n. 168 (24 dicembre 1359); nel primo documento il cardinal Albornoz rimprovera gli abitanti di Colcello per non aver contribuito alla costruzione della fortezza di Spoleto. I documenti furono citati da G. CANSACCHI, *L'Albornoz, i suoi uomini, le sue rocche* in: *Bollettino dell'Istituto storico e di cultura dell'Arma del Genio*, XIX, (1941). p. 57, nota 85. Invece, l'andamento dei rapporti tra il Legato ed il Comune di Perugia induce a pensare che l'opera difficilmente sarebbe molto avanzata prima del 1362. Vedi M. PECUGI FOP, *Lineamenti di una storia dei rapporti tra il cardinale Egidio*

Albornoz ed il Comune di Perugia, attraverso i documenti perugini in: *El Cardenal Albornoz y el Colegio de España*. Vol. I. Zaragoza, 1972, pp. 617-618. La lettera di designazione di Matteo Gattapone come *offitalem et superstantem fabbriche rocche* si trova nell'Archivio del Collegio di Spagna: Documenti albornoziani, Vol. VII, f. 211r.

⁵ Nella lettera suddetta il Gattapone è autorizzato a prendere le misure adatte per garantire la costruzione della fortezza, costringendo gli abitanti di Spoleto a partecipare all'opera se fosse necessario. Inoltre, Matteo è consentito di avere *unum notarium, unum famulum et unum equum* a sua disposizione e nei documenti posteriori riceve il trattamento di Ser e gode di esenzione di gabelle, tutti privilegi propri degli architetti favoriti dai principi e i magnati. Vedi, per esempio, J. HARVEY, *The Medieval Architect*. London, 1972, pp. 77-79 e 175.

⁶ Documento riportato da A. SANSI: *Storia del Comune di Spoleto dal secolo XII al XVII seguito da alcune memorie dei tempi posteriori*. Foligno, 1879, p. 238.



2. *Pianta della Rocca di Spoleto in rapporto con la città ed il Ponte delle Torri (G. Paoletti).*
3. *Pianta piano terra della Rocca di Spoleto senza le tamponature dell'Ottocento (G. Paoletti, 1983).*
4. *Pianta primo piano della Rocca di Spoleto senza le tamponature e le costruzioni dell'Ottocento e Novecento funzionali alla destinazione a carcere (G. Paoletti, 1983).*

Consalvo⁶. Probabilmente la data di 1366 scolpita sopra l'ingresso del lato nord indica soltanto il fine di una tappa costruttiva, poiché il Gattapone fu pagato come soprastante ai lavori fino al primo settembre 1370⁷.

La campagna di recupero portata avanti negli ultimi anni permetterà di conoscere in grado ottimo la storia del monumento⁸. Le conclusioni presentate in questa sede riguardano soprattutto la concezione generale dell'impianto nonché la tipologia del palazzo fortificato del Trecento rappresentata dalla Rocca albornoziana.

Il principale provvedimento difensivo preso nella erezione della Rocca di Spoleto fu la scelta della sua ubicazione. Dal monte S. Elia la fortezza domina la città e, in un raggio d'azione più ampio, tutta la valle del Nera ed il settore centrale della Via Flaminia. Siccome la Rocca occupa tutta la superficie utile del colle, diventano quasi superflui tanti degli accorgimenti difensivi di altre fortezze contemporanee, come i ponte levatoi, i rivellini ed il fossato. Lo sfruttamento di questa posizione privilegiata risulta congruente con la disposizione di due istanze difensive intorno al nucleo centrale della Rocca: una prima cinta coincideva in parte con le mura cittadine e, all'interno di essa, un sistema di torri e muri sulle pendici del monte che muniva la fortezza di uno spazio proprio di difesa.

La pianta della Rocca corrisponde ad un rettangolo diviso in due grandi spazi interni con quattro torri angolari e altri due fiancheggiando il muro trasversale di separazione interna. La regolarità di questa iconografia ha indotto qualche autore a cercare un precedente nel castello di Lagopesole (Potenza)⁹. Ne deriva forse la di-

⁷ I pagamenti a Matteo Gattapone come direttore dei lavori sono registrati nelle serie *Bolletari* (1362-1363), (1365-1367) e *Camerario* (1370) dell'Archivio di Stato di Spoleto. Vedi S. NESSI *Nouvi documenti sulle arti a Spoleto. Architettura e scultura tra romanico e barocco*. Spoleto, 1992, pp. 81-88. Quest'autore non ha trovato nei documenti studiati *nulla che lasci immaginare una funzione di architetto* (p. 81).

⁸ Mi è gradito esprimere la mia riconoscenza agli architetti Gori e Sperandio per le loro informa-

zioni riguardanti i lavori di restauro e la stessa storia della costruzione dell'edificio.

⁹ Questa è l'opinione di G. DE ANGELIS D'OSSAT: *L'architettura della Rocca: qualificazioni, significati e problemi* in: *La Rocca di Spoleto. Studi per la storia e la rinascita*. Milano, 1983, p. 37. Sul castello di Lagopesole vedi la scheda corrispondente nel catalogo della mostra *Architettura sveva nell'Italia meridionale. Repertorio dei castelli federiciani*. A cura di A. Bruschi e G. Miarelli Mariani. Firenze, 1975, pp. 90-93.

visione interna in due cortili, che probabilmente ubbidisce nella fortezza sveva alla doppia funzione militare e residenziale¹⁰.

Un altro castello di età sveva che poté influire nella concezione di un blocco rettangolare con sei torri intorno è quello di Prato.

La partecipazione del cardinale Albornoz nella definizione del programma costruttivo spiegherebbe l'eventuale influsso di modelli della castellologia iberica nell'impianto della Rocca di Spoleto. Alcune analogie finora indicate risultano troppo generali per essere veramente significative, ma i criteri di regolarità e simmetria del Palazzo fortificato dei Re di Mallorca a Perpignan e la distribuzione funzionale degli ambienti nelle residenze dell'Almudaina e Bellver a Mallorca hanno indotto a G. Kerscher a valutare il contributo del cardinale Albornoz come promotore dell'opera¹¹.

Un confronto storicamente coerente può stabilirsi tra la Rocca di Spoleto e altre rocche albornoziane e, in particolare, la Rocca di San Cataldo ad Ancona, costruita per volere del cardinale spagnolo tra 1355 e 1359 e già distrutta, in quanto precedente della fortezza spoletina¹².

Le due fortezze condividono l'impianto rettangolare e la divisione in due settori con usi diversi intorno a due cortili. In Ancona, però, il sistema di difesa veniva alterato dalla presenza del *Cassaro* o bastione in forma di puntone addossato ad uno dei lati maggiori del rettangolo della rocca.

A Spoleto le torri quadrangolari proteggono gli angoli e la zona media dei lati più lunghi del recinto, coincidendo con gli estremi del muro di divisione interna. Le sei torri si aggiungono al rettangolo della fortezza con un impianto leggermente ruotato in modo da favorire la difesa radente delle cortine. L'altezza dei muri perimetrali basta per proteggere lo spazio scoperto dei cortili ma aumenta verso il settore orientale sfruttando l'andamento del terreno. Sopra i muri correivano i camminamenti di ronda, originariamente merlati, che collegavano le torri e l'insieme del sistema di difesa della fortezza.

Trapassato l'ingresso del primo circuito difensivo, nella cortina muraria del lato sudovest solo si apriva originariamente la porta vicina alla torre dell'angolo meridionale, certo adibita all'uso del presidio della fortezza. Tuttavia, l'accesso principale al recinto si trovava accanto all'angolo sud della torre maestra o Spiritata. Tutte e due porte permettevano l'ingresso nell'ampio cortile delle armi, racchiuso dai muri perimetrali. La semplice organizzazione di questo settore rivela la sua funzione militare che si complementa con quella di surrogato di atrio del secondo cortile.

Attraverso un ampio androne voltato si accede al cortile d'onore con doppio porticato di archi a tutto sesto che si svolge sui tre lati visibili dall'ingresso. L'impianto del duplice loggiato è lievemente irregolare, tanto per le sottili correzioni ottiche tendenti a favorire la veduta del cortile di chi trapassa l'androne quanto per il disegno della scala dell'angolo nordovest¹³.

Le campate del portico, coperte di volte a crociera, risultano più lunghe affinché il cortile sembri più ampio e contemporaneamente acquistano, nella loro scarsa profondità, il valore di quinte in relazione ai muri fondali del cortile. L'impiego

¹⁰ C. A. WILLEMSSEN: *I castelli di Federico II nell'Italia meridionale*. Napoli, 1979, p. 24.

¹¹ G. Kerscher, *Palazzi prerinascimentali: la rocca di Spoleto e il Collegio di Spagna a Bologna. Architettura del cardinale Aegidius Albornoz* in: *Annali di architettura*, 3, 1991, pp. 14-25. Per quanto riguarda i palazzi e castelli dell'antico Regno di Mallorca vedi M. DURLIAT, *L'art dans le Royaume de Majorque*. Toulouse, 1962.

¹² La migliore descrizione della Rocca di Ancona, insieme ad un tentativo di ricostruzione può trovarsi in G. SANTINI: *La Rocca Papale di S. Cataldo in Ancona*. Ancona, 1931, pp. 14-22.

¹³ De Angelis d'Ossat ha rilevato il complesso di accorgimenti visuali e prospettici adoperati nella disposizione del doppio loggiato della corte d'onore. Vedi G. DE ANGELIS D'OSSAT: *op. cit.* pp. 43-55.

ezza sveva al-

un blocco ret-

rogramma co-
tologia iberica
icate risultano
golarità e sim-
i distribuzione
er a Mallorca
lbornoz come

Spoletto e altre
ncona, costruì
in quanto pre-

in due settori
fesa veniva al-
dossato ad uno

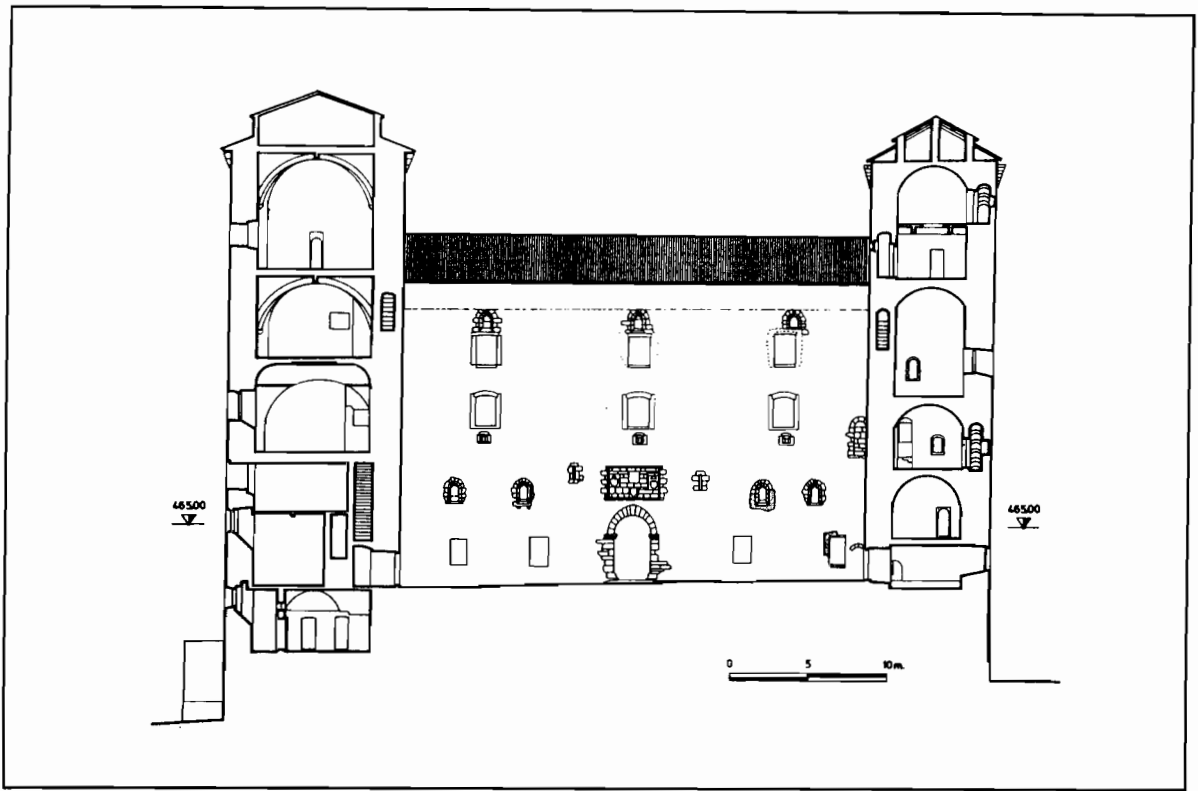
dia dei lati più
ne interna. Le
o leggermente
i dei muri perit-
ta verso il set-
vano i cammi-
e l'insieme del

uraria del lato
ll'angolo meri-
accesso princi-
tra o Spiritata.
armi, racchiuso
re rivela la sua
io del secondo

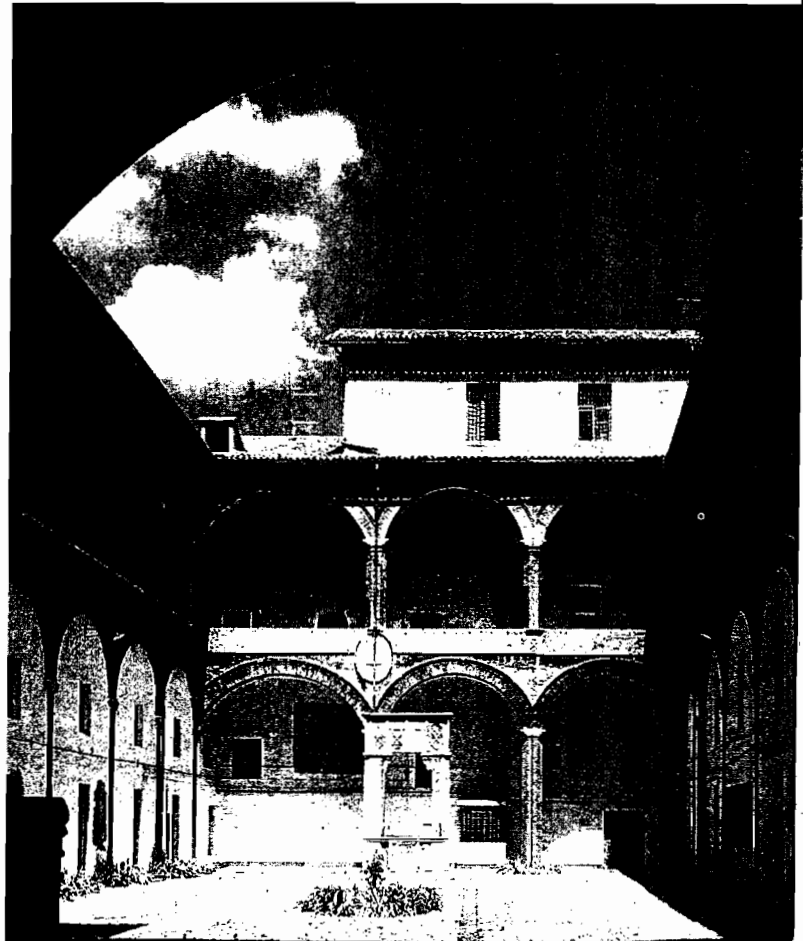
n doppio porti-
so. L'impianto
rezioni ottiche
anto per il dise-

ghe affinché il
lla loro scarsa
tile. L'impiego

della Rocca di
vo di ricostruzione
Rocca Papale di S.
31, pp. 14-22.
ato il complesso di
tici adoperati nella
o della corte d'ono-
'OSSAT: op. cit.



5. Rocca di Spoleto, sezione trasversale del cortile delle armi con il prospetto della residenza. All'austerità di tre dei lati del cortile delle armi viene contrapposta la ricca articolazione del muro divisorio, qualificato dunque come facciata del settore della residenza: la parte dell'ingresso centrale a tutto sesto, si aprono tre ordini di finestre; l'inferiore ed il superiore sono trilobati e con strombatura, mentre quello intermedio corrisponde a vani più ampi a sesto acuto.



6. Rocca di Spoleto, cortile d'onore. Attraverso un aprio androne voltato si accede al cortile d'onore con doppio porticato di archi a tutto sesto che si svolge sui tre lati visibili dall'ingresso.

del mattone aumenta pure il rilievo visuale del loggiato in contrasto con l'intonaco della muratura. D'altronde, l'innesto dei pilastri del primo piano nel parapetto ed il rapporto proporzionale 2:3 della loro altezza con quella dei pilastri inferiori riproducono l'effetto di affondamento del portico superiore del cortile del Collegio di Spagna in Bologna, un'altra opera vincolata ai nomi di Matteo Gattapone e del cardinale Alborno.

La sistemazione della scala nell'angolo occidentale del cortile ha destato l'attenzione degli studiosi a causa della sua spiccata irregolarità. La soluzione consiste in due rampe in angolo retto incassate in tre campate con archi ogivali più uno ribassato che unisce in angolo ottuso i due corpi perpendicolari. Gli archi poggiano sui tre pilastri, incrociandosi proprio nel punto che sorregge il pilastro angolare del piano nobile.

Un grave dubbio pende sulla datazione del loggiato del cortile d'onore. Lo stemma di Niccolò V (1447-1455) dipinto sul muro nord del cortile prima della costruzione del loggiato offre uno scomodo *terminus post quem*. Questo stemma, del resto, è in rapporto con un altro dello stesso papa scolpito sul parapetto del loggiato settentrionale. Sta di fatto che Niccolò V, durante il suo soggiorno spoletino, procurò che la Rocca fosse restaurata e rinnovata, specie il settore residenziale. Vasari attribuisce questo intervento a Bernardo Rossellino¹⁴. D'altronde, l'esame attento dell'angolo della scala denuncia che il loggiato venne costruito in una seconda fase dei lavori. Infatti, nel portico superiore dell'angolo ovest si osserva che l'antica porta trecentesca sostituì una finestra ogivale anteriore¹⁵.

Mancano quindi dati per fissare la data precisa di costruzione del loggiato del cortile d'onore, ma l'analisi formale dell'opera sconsiglia da attribuire un disegno di tale irregolarità ad un architetto italiano della metà del Quattrocento. Il repertorio di soluzioni formali, anzi, corrisponde all'opera di Matteo Gattapone, il quale potrebbe aver intrapreso la costruzione del loggiato nel periodo 1367-1370. Gli stemmi di Niccolò V ricordano probabilmente il restauro, riforma o ampliamento dell'opera che forse incluse pure il rinnovamento delle volte del loggiato superiore¹⁶.

Attorno allo spazio porticato del cortile sono sistemati gli ambienti della fortezza adibiti ad usi residenziali e ufficiali. La loro distribuzione è indipendente dalle campate del portico e dovette adeguarsi a sollecitazioni funzionali precise¹⁷. Soltanto resta isolato il versante nord del cortile d'onore che diventa così una sorta di belvedere sulla città e la Via Flaminia, grazie alle tre grandi finestre ogivali che scandiscono il percorso del loggiato settentrionale del piano nobile.

Il salone d'onore risalta sia per la sua posizione eminente al centro del complesso che per le sue dimensioni. Questa grande aula rettangolare occupa tutto lo spazio compreso fra i due cortili, secondo un principio di organizzazione dello spazio interno simile a quello dei palazzi dell'area mediterranea. Il salone era illuminato da grandi finestre ogivali - come quelle della loggia superiore del lato nord del cortile d'onore - ed ha duplice ingresso dai due bracci del portico, anche se l'accesso nord è privilegiato dalla posizione della scala e dalla prossimità della Spiritata.

Il piano nobile della torre maggiore alberga, infatti, una stanza divisa in due ambienti da un arco diaframma e decorata con due cicli di affreschi scoperti nel corso dei restauri più recenti¹⁸. Nonostante gli affreschi si eseguissero in data posteriore,

¹⁴ G. VASARI: *Le vite de' più eccellenti pittori, scultori e architetti*. Ed. a cura di G. Milanesi. Vol. III. Firenze, 1878, p. 99.

¹⁵ Così è messo in evidenza dall'analisi termografica. Vedi: *Il cantiere di restauro della rocca albornoziana di Spoleto*. Roma, 1989, p. 14.

¹⁶ Nel 1983 G. Paoletti rilevò che *l'intonaco delle pareti laterali supera la linea d'intradosso delle volte, segno che queste non sono propriamente coe-*

ve alle pareti laterali. G. PAOLETTI, *Le vicende costruttive dal XVI al XX secolo e le prime proposte di restauro* in: *La Rocca di Spoleto*, cit., p. 131.

¹⁷ Per una valutazione degli spazi cerimoniali e residenziali della rocca in quanto palazzo papale vedi G. KERSCHER, *Palazzi prerinascimentali: la rocca di Spoleto...*, cit., pp. 15-19.

¹⁸ Su questa Camera picta e la sua decorazione vedi: *Il cantiere di restauro...*, cit., p. 25.

con l'intonaco
el parapetto ed
stri inferiori ri-
le del Collegio
tappone e del

lestato l'atten-
one consiste in
più uno ribas-
ti poggiano sui
o angolare del

nore. Lo stem-
ia della costru-
temma, del re-
to del loggiato
spoletino, pro-
enziale. Vasari
'esame attento
na seconda fa-
va che l'antica

ggiato del cor-
: un disegno di
o. Il repertorio
ne, il quale po-
370. Gli stem-
piamento del-
to superiore¹⁶.
i della fortezza
pendente dalle
nali precise¹⁷.
a così una sor-
inestre ogivali
bile.

del complesso
tutto lo spazio
ello spazio in-
a illuminato da
nord del corti-
e se l'accesso
la Spiritata.
isa in due am-
perti nel corso
lata posteriore,

ETTI, *Le vicende
e le prime proposte*
to, cit., p. 131.
pazi cerimoniali e
to palazzo papale
erinascentuali: la
].
a sua decorazione
t., p. 25.

la loro comparsa conferma il carattere residenziale che questa *camera picta* dovette avere sin dall'inizio. Un ruolo simile svolgevano altri torrioni di palazzi fortificati del tardogotico, come la Torre dell'Aquila del Castello del Buonconsiglio a Trento, la Torre della Guardaroba nel Palazzo Papale di Avignone¹⁹, la torre più alta de Karlstein o il *donjon de Vincennes*; anzi, la concezione della Spiritata ed il suo doppio uso militare e residenziale richiamano la torre maestra della Rocca di Ancona²⁰. Come fulcro del sistema difensivo, la Spiritata resta connessa con le altre torri della fortezza tramite i camminamenti di ronda merlati.

La tipologia e la concezione generale della Rocca di Spoleto corrispondono ad un palazzo fortificato intorno a due cortili con funzioni diverse. Allo spazio castrense del cortile delle armi si contrappone il cortile d'onore con il suo duplice loggiato, dove scompaiono quasi del tutto le caratteristiche militari dell'edificio mentre si fornisce il settore della residenza di un scenario adatto per le funzioni auliche. La composizione architettonica del cortile cerca consapevolmente di evocare modelli dell'architettura civile coeva. Così il disegno della scala del cortile d'onore e dell'ambito adiacente del portico superiore ubbidisce forse alla sua funzione: questa sorta di balcone o loggia angolare svolgerebbe, secondo questa ipotesi, un ruolo particolare nelle funzioni auliche del settore residenziale della Rocca. Avvalora tale supposizione la presenza di una soluzione analoga nel palazzo del legato nella Rocca di Ancona, dove la loggia si dispone -come a Spoleto- a sinistra di chi entra nel cortile²¹.

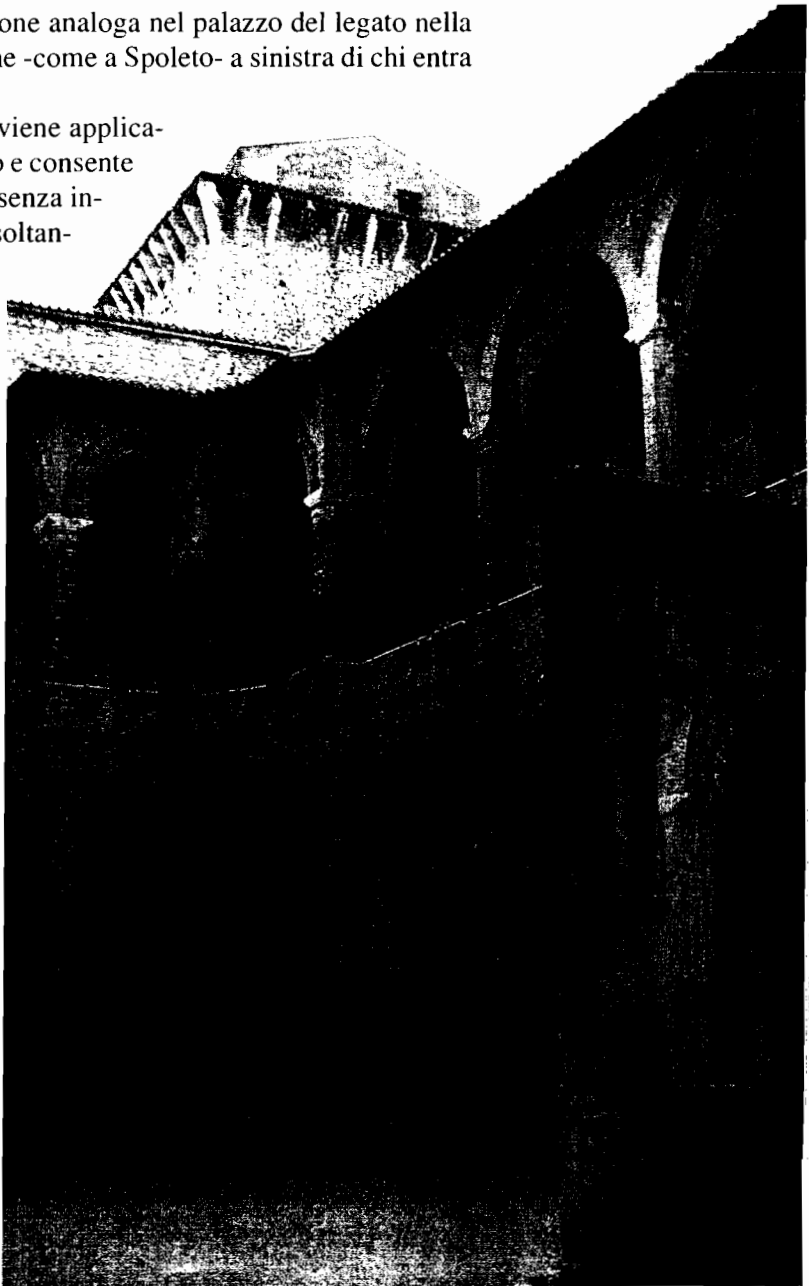
Il principio di netta divisione funzionale viene applicato alla organizzazione dello spazio interno e consente che la guarnigione custodisca la fortezza senza invadere l'area residenziale. Ne offriremo soltan-

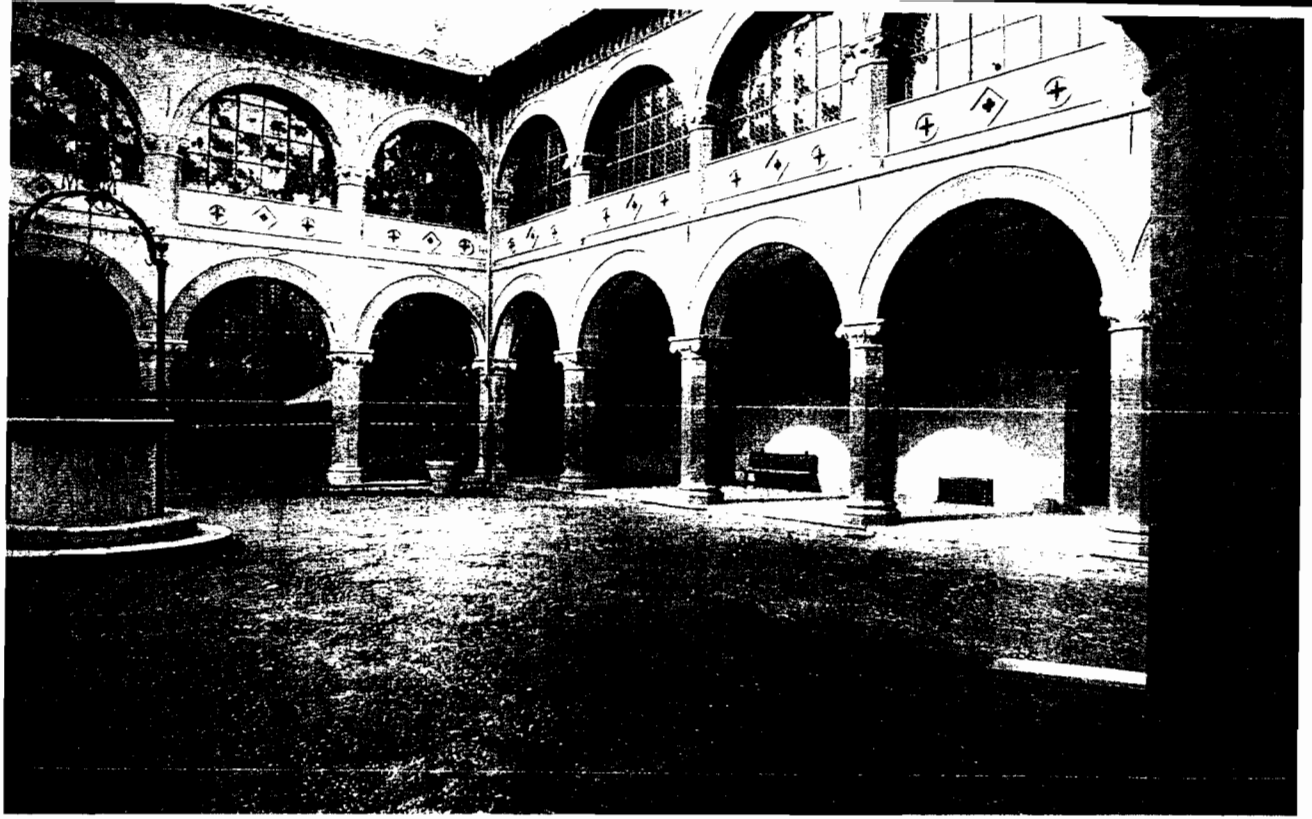
7. *La sistemazione della scala nell'angolo occidentale del cortile ha destato l'attenzione degli studiosi a causa della spiccata irregolarità. La soluzione consiste in due rampe in angolo retto incassate in tre campate con archi ogivali più uno ribassato che unisce in angolo ottuso i due corpi perpendicolari. Gli archi poggiano sui tre pilastri, incrociandosi proprio nel punto che sorregge il pilastro angolare del piano nobile.*

¹⁹ Vedi: B. SCHIMMELPFENNIG, *Ad maiorem pape gloriam. La fonction des pièces dans le palais des Papes d'Avignon* in: *Architecture et vie sociale à la Renaissance. L'organisation intérieure des grandes demeures à la fin du Moyen Age et à la Renaissance*. Paris, 1994, pp. 25-46.

²⁰ La torre maestra della Rocca di Ancona si ergeva nel mezzo della muraglia che divideva l'interno del recinto in due settori. Vedi G. SANTINI: *La Rocca Papale...*, cit., p. 19.

²¹ Vedi la ricostruzione della rocca anconitana fornita da M. NATALUCCI: *La missione del card. Egidio Albornoz in Ancona, secondo la cronaca di Oddo di Biagio*, Studia Picena, XXIII, 1955, p. 144. Non è da escludersi che queste logge cerimoniali derivino di quella del Palazzo Nuovo di Avignone, costruito per volontà di Clemente VI (1342-1352). Ad Avignone si raggiunge anche la loggia dopo essere saliti una scala monumentale e prima di entrare nella gran cappella di Clemente VI. Al riguardo altri riscontri si trovano in: G. KERSCHER, op. cit.





to due esempi: il loggiato superiore del lato ovest del cortile d'onore resta isolato dal camminamento di ronda soprastante mentre esso viene collegato - a sua volta - con il sistema di difesa delle torri. Dalla porta meridionale i soldati accedevano al cortile delle armi intanto che gli ospiti, le autorità civile ed il castellano della Rocca entravano nel recinto dal portone occidentale, e poi potevano rivolgersi all'interno della vicina Spiritata o raggiungere il cortile d'onore senza bisogno di percorrere quello delle armi.



8. Collegio di Spagna, Bologna, cortile.
 9. Rocca di Spoleto, cortile d'onore, porticato occidentale. Le arcate dei due primi piani poggiano su pilastri ottagonali in mattone sagomato con basi e capitelli in pietra. Gli archi, costruiti pure in laterizio, spiccano per la modatura che marca l'estradosso sulla superficie muraria. Anche la divisione dei piani viene sottolineato dal motivo ornamentale dei piccoli dentelli sormontato dal parapetto del loggiato superiore.



10. Rocca di Spoleto, portico superiore del lato nord. Nello stato originario della costruzione, le diverse finiture dei conci delle arcate e dei paramenti vicini - ora riscontrate nel corso dei restauri - sottolineavano la distinzione fra elementi di sostegno e superficie inerti.

e resta isolato
- a sua volta -
accedevano al
stellano della
rivolgersi al-
za bisogno di

Nella seconda metà del Trecento l'edilizia militare viene caratterizzata dall'apparizione del palazzo fortificato, concepito come un blocco compatto e simmetrico disposto intorno ad un cortile e munito da torri angolari. A Spoleto la divisione in due cortili ubbidisce al proposito di tenere distinte ma non distanti le funzioni militari e residenziali dell'edificio.

Nell'Europa del Trecento coesistevano nello stesso edificio gli eserciti mercenari e le corte principesche, e alcuni esempi cospicui dell'architettura militare dell'epoca riflettono in pianta la necessità di rendere compatibili e nel contempo indipendenti le sollecitazioni castrensi e auliche: il castello di Vincennes dovette esercitare un influsso notevole in quanto era una delle sedi favorite della monarchia francese; altrettanto potrebbe affermarsi del castello di Karlstein (1348-1357) come residenza dell'imperatore Carlo IV, ma nella stessa Italia può trovarsi un esempio analogo e pressappoco coevo nel Castelvecchio di Verona (circa 1354-1375) ed, un po' più tardi, nel Castello Visconteo di Pavia.

L'equilibrio formale e funzionale dei due aspetti dell'edificio come castello-palazzo contraddistingue la Rocca di Spoleto da tanti esempi contemporanei. La privilegiata posizione sul colle S. Elia e l'efficienza dei suoi accorgimenti difensivi permisero che la Rocca di Spoleto continuasse a svolgere il suo ruolo militare strategico nel cuore dell'Italia centrale fino a date molto inoltrate senza subire modifiche sostanziali nella sua struttura.

Nell'impianto l'indipendenza funzionale del cortile delle armi trova il suo riscontro nell'autonomia dei percorsi difensivi della fortezza, che non invadono gli ambienti della residenza intorno al cortile d'onore.

Si tratta, dunque, di un'architettura che non solo non trascura la capacità difensiva della fortezza, ma anche assume la sollecitazione di qualità formale imposta dal carattere rappresentativo della residenza. Conseguentemente il settore residenziale della Rocca appare assimilato ad un palazzo con la sua facciata - il prospetto sul cortile delle armi - il salone d'onore, il cortile interno a doppio loggiato e gli ambienti della residenza.

Nel contesto dell'attività edilizia militare del cardinale Albornoz la Rocca di Spoleto doveva compiere la doppia funzione di caposaldo nella fascia media dello Stato Pontificio e dimora per il legato o lo stesso papa non appena il pontefice ri-

na, cortile.
d'onore, porticato
rimi piani poggia-
tone sagomato con
hi, costruiti pure in
ura che marca l'e-
ria. Anche la divi-
o dal motivo orna-
montato dal para-

tornasse in Italia²². Un programma tale coincide con quello della Rocca di Ancona stando alle descrizioni delle cronache contemporanee. Certo, il confronto tra la Rocca di Spoleto e la Rocca di Ancona è così rivelatore da costituire un punto di riferimento imprescindibile, benché non vadano trascurati i rapporti con altre rocche albornoziane.

La Rocca di Spoleto corrisponde ad un momento in cui la cultura architettonica cerca di conciliare le sollecitazioni militari e politiche, tendenti a trasformare la fortezza in uno schietto strumento di imposizione del potere, e la esigenza dei principi di disporre di una dimora aulica. La Rocca albornoziana di Spoleto appare come un blocco rettangolare e compatto in cui la composizione architettonica tende ad un modello regolare sdoppiato formalmente e funzionalmente. La tendenza alla regolarità, però, non raggiunge l'astrazione bensì resta sommessa alle necessità di difesa, all'andamento del terreno e ai criteri di una organizzazione viva e funzionale ancora medievale. L'area della residenza offre un paragone significativo con modelli contemporanei più soggetti alle qualificazioni formali del palazzo.

The fame of Matteo Gattapone da Gubbio as a military architect is well documented by the earliest historiography, even though after the destruction of the fortress of Porta Sole in Perugia, the only remaining evidence of his work still standing today is the Rocca di Spoleto. Work on the Rocca began in 1359 and in 1362 Gattapone was appointed director of works with special administrative powers by Cardinal Albornoz. The Cardinal had instigated several military works in order to reinforce the Papal authority over the territory and the site of the Rocca was chosen as it dominated the town and its valley. In fact the entire hill was taken up by the Rocca, thus rendering drawbridges, rivellins, ditches etc. surplus to requirements. This privileged position was defended by an outer wall, part of which also acted as the town walls, and by a series of towers and walls within. The plan of the Rocca represents a rectangle with two large internal spaces and four corner towers plus two towers on the dividing wall. This division enabled the fortress to assume a residential as well as military role. Cardinal Albornoz's intervention in the construction accounts for the Iberian influence. The Rocca's typology is that of a fortified palace with two courtyards. The plan of the castle is contrasted by the inner bailey with a double loggia which gives the residence a form more suited to its aulic functions. The architecture of the courtyard evokes the contemporary styles of civil architecture. This clear division of the internal spaces enables the garrison to guard the fortress without trespassing in the residential area. The Rocca di Spoleto thus had a double function: as stronghold for the central zone of the Papal States and as residence for the legate and even for the Pope himself. Unlike other fortifications the Rocca, thanks to its formal and functional division, its strategic position and its efficient defence system, was able to maintain its military role for years to come and avoided undergoing any substantial modifications.

²² A conferma del ruolo strategico della Rocca di Spoleto nell'Umbria e nell'alto Lazio, le *Constitutiones Aegidianae*, promulgate nel 1357 dallo stesso Albornoz, affidavano al Rettore del Ducato di Spoleto il presiedere le fortezze della regione e la guida dell'esercito pontificio in caso di guerra. Vedi F. ERMINI, *Gli ordinamenti politici ed ammi-*

nistrativi nelle Constitutiones Aegidianae in: *Rivista italiana per le scienze giuridiche*, XV (1893), pp. 196-348, ed in particolare p. 215. Vedi anche A. SATOLLI, *Le Rocche dell'Albornoz nella fascia mediana dello Stato Pontificio* in: *Dall'Albornoz all'età dei Borgia*. Todi, 1990, pp. 57-76.